

MANOVRE AL CENTRO

Speroni: meglio un suo ruolo alla Giustizia che all'interno

L'ipotesi che Antonio Di Pietro entri nel governo dell'Ulivo di Romano Prodi, ventilata negli ultimi giorni da diversi quotidiani, "non piace" alla Lega: lo ha detto questo pomeriggio a Strasburgo, dove partecipa ai lavori dell'assemblea del Consiglio d'Europa, il senatore leghista Francesco Speroni. Conversando con i giornalisti Speroni ha detto che l'eventuale nomina di Antonio Di Pietro agli interni "non ci è gradita". "Malgrado la simpatia che può ispirare a titolo personale Di Pietro, per la Lega rimane il magistrato che ha fatto condannare Bossi, coinvolgendo in un processo insieme a Craxi", ha aggiunto. Secondo l'ex ministro per le riforme istituzionali inoltre Di Pietro "non ha tutte le competenze necessarie" per il portafoglio dell'interno, le sue competenze andrebbero meglio per la giustizia, ha concluso Speroni.



Antonio Di Pietro

Mimmo Chianura/Agf

Di Pietro scende in pista
Incontri in vista della sua Convention

Mastella incontra Di Pietro e toma a scatenarsi la ridda delle ipotesi. Tonino leader di un centro-destra smarcato dai falchi di Fi e An oltre che da Berlusconi? Gli amici dell'ex pm smentiscono: «Il nostro progetto politico è agganciato all'Ulivo». Mentre Bianco polemizza con Mastella, ma spedisce stocche anche a Di Pietro e a Dini. E per sentire la sua voce si dovrà attendere la convention che si svolgerà a Montenero di Bisaccia il 14 maggio.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Gli amici di Tonino, quelli che hanno scelto di candidarsi nelle file dell'Ulivo, giurano che il «progetto politico è quello di aggregare un centro moderato e riformista che allarghi l'area della stabilità e della governabilità» del l'esecutivo di Romano Prodi. Lo spiega Angelo Giorgianni, il magistrato messinese eletto al Parlamento nella Lista Dini: il «progetto» punta ad allargare le basi del centro sinistra ed è coerente con l'invito rivolto dall'attuale presidente del Consiglio al Ccd e Cdu. Di Pietro, quindi, naturale protagonista di una strategia che punta a disancorare dalle componenti «arcontanti e facinorose» del centro-destra, i vari Mastella, D'Onofrio Buttiglione e Casini? A sentire il primo, che ieri ha pranzato con l'ex pm in un ristorante di Bergamo alta - era presenta anche il cognato di Tonino, Gabrie-

rea? Pensano nella sostanza, con sfumature diverse, i vari Mastella, Buttiglione, D'Onofrio e Casini? Da ex magistrato, tra l'altro, Tonino garantirebbe il superamento dello scontro con la magistratura. C'è un particolare non da poco che rende impervia la strada delineata dagli ex dc del Polo: il ruolo di Berlusconi che, fino ad ora, ha detto più volte a chiare lettere che non intende farsi da parte. «Berlusconi è indispensabile - sosteneva ieri D'Onofrio - ma abbiamo bisogno anche di una squadra di governo». Un modo per far intendere che al leader di Forza Italia si chiede un passo indietro. Così la pensano in casa dei Cristiano democratici e in quei dintorni, visto tra l'altro che la presenza di Di Pietro sarebbe incompatibile con quella del proprietario della Fininvest. E Mastella, preoccupato probabilmente delle indiscrezioni sui contatti tra l'Ulivo e l'uomo simbolo di Mani Pulite e sulle proposte che il centro-sinistra potrebbe avanzare ad Antonio Di Pietro, ieri è andato a «vedere» cosa mai avrà voluto intendere Tonino con quelle frasi stampate sui giornali che chiedono al centro-destra «un bagno di umiltà» e un'opposizione serena e costruttiva libera «dai facinorosi». E vero quello che sostengono gli amici dell'ex pm? Quelle parole rappresentano veramente la dimostrazione di una rottura con il centro des-

tra e di una riaffermata simpatia per la formazione di Lamberto Di ni? Su Oggi, non bisogna dimenticarlo, Tonino aveva sparato a zero contro chi aveva attaccato il governo oltre ai magistrati...
Piatto forte al «Pianone»
Ieri, tra un primo e un secondo consumato in una sala del ristorante «Il Pianone», Clemente Mastella ha presentato all'ex pm il piatto forte della strategia degli ex dc del Polo: unificazione tra Ccd e Cdu e formazione di un unico gruppo politico che riequilibri lo strapotere di Fini e che potrebbe nascere sotto l'etichetta Centro democ ratico-Forza Italia. «È evidente che Forza Italia e gli elettori di Forza Italia sono uno degli esemplari tipo in cui si esprime la moderazione nel paese», ha affermato ieri Mastella commentando il pranzo con Di Pietro. «Pensi a riflettere sui risultati elettorali - gli fa eco Gerardo Bianco del Ppi - Di Pietro con il Polo? Non abbiamo timore. Vediamo cosa deciderà. Ma vogliamo ricordare che una forza moderata non nasce come Minerva partorita dal ventre di Giove. Queste parti esistono solo nella mitologia, non nella politica». Poi due stocche finali: «Questo vale sia per Di Pietro, sia per Dini». C'è da dire - per inciso - che Cimadoro, il cognato di Tonino eletto nelle liste del Ccd, ieri ha trovato il modo di far sapere che

Di Pietro ha votato per lui. Sarà vero? Gli amici di Tonino non la pensano allo stesso modo. E nella mattinata di ieri Angelo Giorgianni, uno di loro, è volato a Curmo, per far visita - prima di Mastella - proprio a Di Pietro. Tema dell'incontro? Le elezioni in Sicilia? Ma non solo. L'ex pm? «Stia guardando con simpatia al Centro. Tra qualche giorno potrebbe prendere decisioni importanti. E questo anche in prospettiva delle elezioni regionali siciliane. Cosa che potrebbe creare qualche problema a Forza Italia...», aveva affermato l'altro ieri Ernesto Stajano, neo eletto della Lista Dini. Ancora non c'è nulla di certo, ma gli esponenti siciliani del movimento «Amici di Di Pietro» giurano che l'ex pm darà loro una mano per scardinare il potere di Forza Italia in una sua roccaforte. «L'Ulivo è andato avanti - afferma Angelo Giorgianni - Forza Italia e An hanno in mano ancora molto potere». Insomma: parlano un pò tutti sia a destra che a sinistra, l'unico che continua a non parlare e a scrivere articoli che ognuno interpreta come può è proprio Tonino. Parlerà a Montenero di Bisaccia il 14 maggio prossimo, durante una grande convention organizzata per presentare il suo libro di educazione civica. Per l'occasione il Comune ha affittato un tendone. Una presenza è già sicura: quella delle Federcasalinghe.

Il pm: continuo a indagare su Di Pietro

Salamone: «Non mi fermo»

Il pm Salamone non abbandona le indagini su Di Pietro. «Non voglio fare commenti, certe cose si commentano da sole. Io sono a disposizione per qualunque accertamento», ha detto. L'altra sera aveva affermato che, secondo lui, Di Pietro non svolge alcun ruolo, se non marginalissimo, nelle indagini su suo fratello Filippo, imprenditore siciliano, quindi non c'è motivo per lasciare le inchieste. Gli esposti di Di Pietro già trasmessi a Csm e Procura di Milano.

MARGO BRANDO

MILANO. Salamone non ha alcuna intenzione di abbandonare le sue indagini sul «caso Di Pietro». «Io mi usai dal dottor Di Pietro sono molto forti. Ma sono cose note, arcinote, discusse». L'altra sera, il pm bresciano aveva risposto così, per telefono, al Tg3, dopo aver appreso che i giornalisti erano al corrente dei due esposti presentati contro di lui, in misura minore contro il collega Bonfigli, da Di Pietro. In sintesi, il Di Pietro-pensiero è questo: Salamone non deve occuparsi delle inchieste nei miei confronti, neppure di quelle in cui sono parte lesa, e non solo perché ha commesso molte irregolarità; avrebbe già dovuto da tempo rinunciare alle indagini, dato che io, quando ero pm a Milano, indagai su suo fratello Filippo Salamone (imprenditore edile siciliano finto sotto inchiesta per storie di appalti). L'ex magistrato di Mani Pulite ha messo per iscritto questi argomenti in due esposti, presentati il 2 e il 22 aprile al procuratore generale di Brescia. Ieri il pm Salamone non ha voluto fare altri commenti, ritenendo di aver già replicato. La parola passa alla procura generale di Brescia, alla quale non resta, come sembra abbia già fatto, che trasmettere gli esposti al Csm e alla procura di Milano, competenti a svolgere accertamenti per verificare se i pm di Brescia hanno commesso illeciti disciplinari, nel primo caso, o penali, nel secondo caso. «Ieri (mercoledì sera, ndr) ho risposto a caldo - ha detto Salamone - ma ora non voglio fare commenti su comportamenti che si commentano da soli». Cosa aveva detto, appena interpellato dal Tg3, il pm Fabio Salamone? A proposito della sua presunta incompatibilità con l'attività di indagine aveva affermato: «È un problema che attiene il mio ufficio, attiene me e il mio procuratore. Altrimenti si instaurerebbe un principio molto grave». Ma negli esposti si parla della sua ostinazione a voler continuare l'indagine malgrado suo fratello Filippo fosse stato indagato proprio da Di Pietro... «Non è stato indagato dal dottor Di Pietro. Mio fratello è stato indagato dalla procura della repubblica di Palermo. La vicenda processuale di mio fratello è nota e arcinota. Il ruolo del dottor Di Pietro, se c'è stato, è del tutto irrilevante. E pertanto non ritengo che ci sia alcuna situazione di difficoltà da parte mia nel seguire vicende che riguardano il dottor Di Pietro... Io sono assolutamente sereno sia per un eventuale accertamento in sede disciplinare che, eventual-

LA PROSPETTIVA

La prospettiva è nell'Ulivo

ANGELO GIORGIANNI

Angelo Giorgianni - ribattezzato «il giornali «il Di Pietro siciliano» per la sua amicizia con l'ex pm e per le inchieste sulla Tangentopoli dell'isola - ha incontrato ieri mattina a Curmo, nella sua abitazione, l'uomo simbolo di Mani pulite Giorgianni è stato eletto al Parlamento nella Lista Dini. È uno dei promotori del movimento «Amici di Di Pietro» e con lui ha condiviso iniziative giudiziarie e attacchi. Dopo l'incontro di ieri con Di Pietro, e a seguito degli interrogativi suscitati dalle dichiarazioni di Mastella, Giorgianni ha scritto questo intervento.
Antonio Di Pietro, che insieme a Lamberto Dini è il leader naturali di un centro moderato e riformista, potrebbe svolgere un ruolo fondamentale per superare le schermaglie elettorali ed aggregare consensi sul fronte moderato potenziando il progetto politico dell'Ulivo ed



LA PROSPETTIVA

Mastella: verso di noi non è indifferente

ROMA. Clemente Mastella è soddisfatto, o almeno ostenta soddisfazione. È andato a pranzo con Antonio Di Pietro e Fabrizio Cimadoro, cognato dell'ex magistrato di Mani pulite e di recente eletto deputato nelle liste del Ccd. Oggetto dell'incontro: la costruzione di un blocco moderato. E naturalmente il ruolo dello stesso Di Pietro che nella costruzione di quel blocco potrebbe avere un'importante funzione. L'ex magistrato di Mani pulite affiancherebbe con la sua sola presenza l'immagine di un centro che, dominato da Forza Italia, ha una connotazione «antigiudici» e quindi eversiva ed estremista. Il pranzo con Di Pietro è per il Ccd un primo passo nella speranza di coinvolgere l'ex magistrato. Ci riuscirà?
Come mai lei incontra Di Pietro. Era un appuntamento fissato da tempo?
Non glielo posso dire
E allora mi dica almeno di che cosa avete parlato
Abbiamo discusso con calma e tra amici



dell'articolo che Di Pietro ha scritto ieri. Quello in cui ha detto che c'è bisogno di un centro moderato. Che l'Italia ne ha bisogno.
E glielo ha confermato? Di Pietro è stato disponibile a costruirlo con voi?
Non abbiamo parlato di questo. Anzi su questo vorrei essere assolutamente riservato.
Certo un centro moderato in cui c'è anche Silvio Berlusconi non pare un luogo facile per Di Pietro. Non è così?
Forza Italia e i suoi elettori sono uno dei modi in cui in Italia si esprime un blocco moderato. Sia ben chiaro che non sto parlando di un terzo polo.
Anche Dini ha invitato a costituire un centro. Si riferisce a voi. Forse anche a Di Pietro. Lei che cosa risponde? È possibile?
Guardi, quello che vogliamo fare noi è molto più ampio di quello che propone Dini. Noi non puntiamo ad un ruolo nel governo. Noi stiamo cercando di portare

avanti un disegno.
Quale?
Intanto non si tratta di avere da qualcuno un piatto di lenticchie. Si tratta di costruire una forza moderata di centro... Insomma una cosa ben più importante. Non le sembra?
Un disegno nel quale la figura di Di Pietro vi aiuterebbe molto. Ma Di Pietro non pensa anche ad un incarico nel nuovo governo di Prodi?
Dovrebbe chiedere a Prodi e a chi in queste ore pensa alla formazione del governo se vogliono Di Pietro.
Ma lui sarebbe disponibile?
Questo non lo so. Se io fossi stato presidente del Consiglio glielo avrei offerto. Ma non lo sono.
E allora si è accontentato di chiedergli se era interessato alla costruzione di un centro moderato. Ed era interessato?
Posso dirle che non era indifferente a questa questione. Sui modi in cui raggiungere questo obiettivo è tutto aperto.